

questo suo comando con una capitolazione, che per essere onorevole non era meno una sventura per le armi Italiane; ma sventura non come a Vicenza sollecitata, e vieppiù funestata da sinistre operazioni di un generale; sventura alla quale non si poteva sottrarsi, perchè 4000 volontari, sfiniti ed affranti da gravoso servizio per più di otto giorni, furono assaliti da truppe numerose, e pronte con ogni mezzo di offesa ad un assalto, e baldanzose per riportate vittorie; perchè la ritirata su Mestre a Venezia non fu possibile per l'anarchia che faceva furibondi i diversi partiti; infine, perchè il preside di quel Comitato non guarentiva i viveri, che per 48 ore (*). — Queste tutte sono le fazioni militari, che, dal 20 marzo al 15 giugno di quest'anno, sostenne il Zambeccari col suo battaglione nella Venezia. — Noi consci di avere operato quanto sacrosanto dovere inculcava ad ogni italiano per la libertà della patria, insidiata, insultata ed uccisa dallo straniero, sperammo, nell'abbattimento e costernazione dell'animo, che benigna una parola ci avrebbe donato lo storico di questa guerra: che correndo in seno a voi, o Bolognesi, saremmo accolti con quella espansione di gioia, con che si suole cittadini, che *primi* volarono a donare e braccia, e salute, e vita per la comune franchigia; ma nulla di tutto questo, che anzi ci opprimeste con obbligo, disconoscenza e calunnie. — Non fu per questo meno quieta la nostra coscienza; e ci fummo accorti, che saggio fu colui, che asserì, l'uomo doversi educar prima, e innanzi tutto allo studio dell'uomo, e che si appose chi pretese, la sua indole non potersi non che studiare, svelare giammai.

Il Zambeccari non aveva ai suoi ordini, è vero, milizia regolare, ma una mano di giovani, cui unico ed irrefrenabile desiderio era di morire per la Patria: non milizia disciplinata, perchè il tempo era mancato sempre a tale opera; ma giovani, il cui cuore batteva di quel sentimento d'onore che rende valoroso un soldato; che avevano appieno compresa la loro patria missione, pieni di fiducia, di affetto, di gratitudine verso il loro capo, che li guidò nei posti più onorevoli e perigliosi, perdurando le medesime fatiche, dividendone i pericoli, le privazioni, i disagi; che conobbero disinteressato, immutabile in ogni evento nei principii; che eziandio negli errori, dai quali a nostro avviso, non andò privo, fece intraveder sempre onestà, intemerità, rettitudine di mente e di cuore.

In forza adunque della capitolazione di Treviso abbiamo rivarcato il Po, e quando il Durando volle coronare l'esito delle sue fazioni militari, per le quali la nazione è contristata, non impedendo almeno la dissoluzione d'ogni corpo volontario, il nostro battaglione pure soffrì una crisi,

(*) Ultima fazione militare; per vero, fu la sortita del forte di Malghera per Mestre, nella quale occasione il Zambeccari ebbe l'onore del comando della diritta dell'operazione, e si mostrò oltremodo valoroso. — Del battaglione, ecco come si esprime il gen. Pepe, in un suo ordine del giorno. « La colonna Zambeccari incontrava forte barricata difesa da due pezzi da sei, e se ne rese padrona alla baionetta. » E il colonn. Morandi, nel suo Rapporto al Generale medesimo, riferisce come segue. « La colonna » Zambeccari sormontò ogni ostacolo: i suoi soldati parte passarono alla sinistra della » batteria nemica, avendo l'acqua alla cintura; altri corsero alla scoperta sulla barricata; » passarono alla baionetta quanti nemici incontrarono; si impossessarono di due pezzi » di cannone, di due furgoni, di una quantità di munizioni, ed incalzarono il nemico » fino dentro Mestre. »